

Esposizione dei fatti

La mia vicenda si sviluppa in tre processi, uno di natura civile e due di natura penale.

Cercherò di fare una esposizione succinta e leggibile dei fatti dimostrando poi tutte le violazioni che lo Stato italiano ha commesso nella mia vicenda.

La mia vicenda riguarda una banalissima causa di diritto del lavoro, come affermato anche dal giudice Elena Vezzosi nella sua deposizione nel primo grado del processo penale, dove il giudice stesso era stato chiamato a stabilire se l'azienda dove lavoravo, poteva o meno ridurmi lo stipendio di 210 euro mensili, derivanti da uno straordinario forfait stabilito all'atto dell'assunzione.

Prima del giorno della sentenza fu fatto, da parte del giudice, un tentativo di conciliazione che io rifiutai e, spiegherò poi nella sezione degli articoli invocati la motivazione.

Quando lessi la sentenza del giudice, rimasi molto sorpreso, non tanto dall'esito della sentenza, quanto dalle motivazioni che il giudice aveva dato per avvalorarla, tanto che mi chiesi, come era possibile che un cittadino di uno stato democratico accettasse una sentenza che era affetta da colpe gravi da parte del magistrato, dove era chiaro il travisamento delle prove e quindi la violazione del diritto all'equo processo che il giudice aveva commesso.

Le suddette violazioni sono state elaborate in 7 punti che ho evidenziato non soltanto al giudice ma anche alle massime istituzioni dello stato (CSM, Ministero della giustizia, Presidenza del governo, Presidenza dello Stato) e che andrò, anche queste, ad evidenziare, per motivi di spazio, nella sezione dedicati agli articoli violati.

La mia sorpresa fu fatta presente anche al giudice, a mezzo mail, il quale mi rispose, testuali parole, io non mi sottraggo alle critiche, se costruttive e non polemiche. Se ritiene che la sentenza abbia dei difetti strutturali, giuridici o di valutazione degli elementi fattuali premesso che sarebbe meglio per lei rivolgersi alle sedi competenti, cioè l'appello, per avere riscontro concreto alle sue critiche mi trasmetta pure il suo elaborato. (Prova 11)

La critica alla sua sentenza venne fatta un'ora più tardi, però il riscontro non l'ho mai ricevuto, anzi quella critica fu ritenuta diffamatoria dal giudice, tanto che nella sua deposizione al processo di primo grado il giudice affermerà TESTIMONE VEZZOSI – ...circa mi scrisse una mail questo signor Filazzola dicendo insomma una serie di cose, che avevo sbagliato questa sentenza, che avevo... ero collusa con l'altra parte, insomma cose abbastanza sgradevoli. Dissi: "Guardi, faccia, faccia appello se trova che la sentenza non sia corretta, non lo so". Punto, finito tutto lì. (Prova 16 pag5/6)

Premesso che il giudice non rispose mai a quella mail, chiedo alla corte di verificare, leggendo la mail, se in quegli scritti ho mai detto che il giudice era collusa con l'altra parte o cose abbastanza sgradevoli.

Il ministero della giustizia fu informato della vicenda e anche questa istituzione mi scrisse Come già le abbiamo detto le ragioni vanno fatte valere con gli strumenti appositi in sede giudiziaria, quindi con un ricorso in appello (Prova 12)

Pensare che, in uno stato democratico, davanti ad una violazione di equo processo, il cittadino abbia come un unico strumento di far valere i propri diritti, il successivo grado di giudizio, per tutto quello che questo comporta, mi spinse a creare un blog per le verità, poi scoperte essere false, che il sistema giustizia, giudici e ministero della giustizia, mi avevano comunicato.

La prima persona a cui comunicai la presenza del blog fu il giudice Elena Vezzosi 8-06-2014.(Prova 10 pag-6)

Il primo video (Prova 13 formato digitale) che pubblicai sul blog mettevo in evidenza i 7 punti che avevo già evidenziato non soltanto al giudice, ma anche a tutte le massime istituzioni dello stato (Governo, CSM, Ministero della Giustizia, Presidenza dello Stato) con posta PEC certificata senza ricevere il benché minimo riscontro.

In questo video, come fu verificato anche nel processo penale di primo grado, non vi era nessuna frase che si poteva ritenere diffamatoria nei confronti del giudice Elena Vezzosi, tanto che questo venne riconosciuto anche dal giudice Francesca Pizzi.

Successivamente grazie ad un ufficio di relazione col pubblico che esisteva in Italia, chiamato Linea amica, scoprii che esisteva una legge in Italia la legge del 13 aprile 1988 n. 117 modificata poi alla legge 18 del 2015 per recepire la normativa dei diritti dell'unione europea, così decisi di adirvi, scrivendo come previsto dalla legge, alla Presidenza del consiglio, che poi contatta il ministero della giustizia, che ha il compito di fare chiarezza sulla vicenda.

Quando scrivevo alle massime istituzioni dello Stato tramite mail-PEC mettendo in evidenza la legge suddetta non ricevevo nessun riscontro.

Il blog successivamente si estese facendo riferimento a tutte queste violazioni di mancato riscontro mail, commesse da parte delle massime istituzioni dello stato, sfociando in scritti sul blog che divennero sempre più critici nei confronti del giudice e delle massime istituzioni dello stato.

Il giudice Elena Vezzosi, dice di aver preso visione del blog soltanto nel novembre 2015, dopo 17 mesi dalla mia comunicazione, tramite i suoi avvocati, mi contatto suggerendomi di togliere il blog ma, io decisi di lasciarlo, pur consapevole che, non accettando il suggerimento, in questo modo sarei andato a processo.

Quel blog rappresentava il modo di far conoscere ai cittadini italiani le violazioni di diritto all'equo processo e alla trasparenza, che venivano commessi dallo stato italiano e in particolare dal sistema giustizia in Italia.

Nel giugno del 2016 il blog viene messo sotto sequestro e io accusato di scritti diffamatori nei confronti del giudice.

Alle mail successive PEC che seguirono, iniziai a ricevere i primi riscontri, soprattutto dal ministero della giustizia che il 17-11-2017 mi scrive dicendo che, dalla relazione ricevuta dal tribunale di Reggio Emilia, dove il giudice Elena Vezzosi allora forniva servizio, non vi erano i presupposti per ulteriori iniziative. (Prova 14)

Sebbene subito dopo chiedo di ricevere la valutazione fatta dal magistrato nel mio caso, continuo a non ricevere riscontro (Prova 15)

Il giorno 16-06-2021 della prima udienza del primo processo penale va a deporre il giudice Elena Vezzosi, e il giorno 07-07-2021 andrà a deporre il sottoscritto.

Al momento della mia deposizione faccio richiesta di un rinvio udienza(Prova 17) fino a quando non avessi ricevuto tutte le risposte che attendevo da anni dal ministero della giustizia, dal CSM, che ritenevo importanti per formulare la mia memoria difensiva, però questa mia richiesta non sarà accolta, come ad ignorare sia la violazione sulla legge della trasparenza N.241/90 che la legge N.18 del 2015 sulla violazione del diritto all'equo processo, della quale i magistrati non conoscevano o facevano finta di non conoscere nemmeno l'esistenza, perché, nel caso in cui le colpe sarebbero state

riconosciute dal ministero della giustizia sarebbero andate a toccare una percentuale del loro stipendio. Il PM: (Prova 19 pag 6-7) dirà: Presidente credo che non esista, questa documentazione non esiste, non abbia ragione di esistere, non vedo che tipo di Presidente del Consiglio dei Ministri o anche il Presidente della Repubblica possa svolgere l'azione sull'operato dei magistrati.

Ad avvalorare ancora di più il fatto che le due leggi precedentemente menzionate vengono ignorate dalla magistratura italiana, lo si ha nella deposizione del giudice Elena Vezzosi TESTIMONE VEZZOSI – Io comunque ce l'ho la richiesta di relazione, se le interessa posso dargliela perché sono andata a guardarmela...AVVOCATO BETTIN – Sì, potrebbe essere utile, sì, se ci fosse... GUIDICE – Va bene, andiamo avanti. BETTIN – ...ai fini di acquisirla, sì.GIUDICE – Finiamo l'esame.

Al giudice Francesca Pizzi vorrei che, l'esame si poteva anche finire ma quella relazione doveva essere depositata agli atti, ancor di più perché il giudice era disponibile a fornirla... non c'era niente di dilatorio come affermato dal giudice e dal PM perché una valutazione di quella relazione unita alla valutazione secondo giustizia fatta ministero della giustizia, avrebbe potuto cambiare la decisione del processo.

Inoltre, il giudice Elena Vezzosi afferma di aver preso visione del blog, 17 mesi dopo l'invio della mia mail in cui le comunicavo la pubblicazione del blog; questa mail il giudice dirà nella deposizione di non averla mai letta, sebbene affermasse che la sua mail istituzionale l'aprisse 30 volte al giorno.

(Prova 16) AVVOCATO BETTIN – D'accordo. Quindi la sua mail istituzione. Lei la controlla periodicamente questa mail?TESTIMONE VEZZOSI – Io la controllo trenta volte al giorno, sì.

La confusione che il giudice ebbe nel ricordarsi se avesse ricevuto una, due o tre e-mail da parte mia fu davvero sorprendente, tenendo conto che aveva avuto tutto il tempo per prepararsi

TESTIMONE VEZZOSI – No, io ricordo una mail e subito una mia risposta.AVVOCATO BETTIN – Poi...TESTIMONE VEZZOSI – Altre cose non ne ricordo. Cioè altre mail io non ne ho viste sinceramente.AVVOCATO BETTIN – Quindi lei non ha visto più alcuna mail e non ha più risposto ovviamente...TESTIMONE VEZZOSI – No.AVVOCATO BETTIN – ...all'Imputato?TESTIMONE VEZZOSI – Assolutamente. No.AVVOCATO BETTIN – Questa documentazione, anche la documentazione che il Filazzola ha prodotto nel corso del proce...TESTIMONE VEZZOSI – Aspetti, forse, allora, mi correggo, il giorno 9 ottobre io scrivo: "Mi trasmetta pure il suo elaborato se ritiene che la sentenza abbia dei difetti strutturali e di valutazione giuridici, premesso che sarebbe meglio per lei rivolgersi alle sedi competenti, cioè l'Appello, mi trasmetta pure il suo elaborato". E poi vedo che... cioè la mia mail era delle 9.09, alle 11.07 c'è in effetti un elaborato trasmessomi con tutte queste, ecco, queste critiche alla sentenza, sì.GIUDICE – Quindi di questo adesso si ricorda. TESTIMONE VEZZOSI – Sì, sì, sì. Sì, sì. Cioè che, ecco perché, nella prima mail non ricordavo tutte queste critiche, lui dopo qualche ora rispetto a quando io gli ho detto mi trasmetta questo elaborato ha mandato tutta una serie di critiche con riferimento, ricordavo, alla Corte Costituzionale, cioè cosa che non c'entravano niente, comunque sì, ecco, quindi ricordo anche di questo elaborato successivo dopo qualche ora rispetto a quando io gli avevo scritto. Però poi vedo, scusi, una mail dell'8 giugno 2014...

AVVOCATO BETTIN – Eh!TESTIMONE VEZZOSI – ..in cui lui mi comunica che ha fatto questo sito, ma io questa mail qua non l'ho mai vista.

Il giudice a ricordarsi della data del novembre 2015, quando dice di aver preso visione del blog, ebbe durante il processo molta difficoltà a ricordarsela creando lo stupore del suo stesso avvocato, tanto che la disse lei al posto suo: TESTIMONE VEZZOSI – Sì.AVVOCATO MIARI – Lei ha detto che è stata informata da Palermo, persone di...TESTIMONE VEZZOSI – Sì, sì. AVVOCATO MIARI – Ricorda la

data?TESTIMONE VEZZOSI – Secondo me era novembre del 2013.AVVOCATO MIARI – 2013?TESTIMONE VEZZOSI – Eh...AVVOCATO MIARI – No, perché in ausilio della memoria, visto che risulta in querela a sua firma, può essere il 9 novembre del 2015 in cui lei...TESTIMONE VEZZOSI – Sì, sì, sì.AVVOCATO MIARI – ...nel novembre del 2015..

Il giudice Francesca Pizii nella sentenza scriverà(Prova 20 pag 4) Non è dato sapere se la mail sia stata effettivamente accettata dal sistema e sia giunta nella casella di posta elettronica della persona offesa ovvero sia finito nello spam; quello che è certo, in quanto rilevante ai fini dell'individuazione del dies a quo da cui far decorrere i termini per la presentazione della querela, è che la Dott.ssa Vezzosi non l'ha mai vista

Al giudice Francesca Pizii vorrei dire che, se la mail fosse andata a finire nello spam, lo sarebbero stata anche le altre due precedenti che il giudice invece dice di averle lette.

Il giudice Francesca Pizii, nella sentenza penale di primo grado, interrompe giustamente la mia dichiarazione verbale, quando tento di far valere le mie motivazioni che mi avevano portato alla creazione del blog, perché giustamente ritenuta prolissa in quella circostanza, affermando però che ovviamente l'avrebbe letta.

(Prova 19)GIUDICE – Tenga presente che ce l'ha depositato per scritto quindi se vuole magari evidenziare qualche punto che lei ritiene...IMPUTATO FILAZZOLA – Sono questi i punti che vorrei evidenziare, però...GIUDICE – Appunto siccome però siccome ce l'ha depositato, ovviamente noi lo leggiamo quello che lei ha scritto, quindi il fatto che lei ce lo debba rileggere appesantisce soltanto la trattazione dell'udienza. Lei ce lo ha già depositato, se intende magari evidenziare degli aspetti non so.

La memoria di 38 pagine portata al processo, con annessi allegati, che provavano tutte le mie dichiarazioni che mi avevano portato alla creazione del blog, i 7 punti evidenziati più volte alle massime istituzioni dello stato, tutte le osservazioni che avevo evidenziato per ogni presunto scritto diffamatorio, che il giudice Francesca Pizii ovviamente avrebbe letto, furono totalmente ignorate nessun riferimento alla violazione del diritto all'equo processo, commesse dal giudice Elena Vezzosi, alla violazione del diritto alla trasparenza compiute dal ministero della giustizia/CSM, si troveranno presenti nella sentenza di primo grado del giudice Francesca Pizii. La prova che la mia memoria non fu assolutamente letta, deriva dal fatto che nel capitolo dell'analisi della sentenza dove evidenzio i 7 punti, il giudice farà riferimento soltanto a quello della corte costituzionale, che sebbene importante nei motivi di critica, che mi avrebbe potuto spingere ad andare i

appello nel processo civile, era sicuramente di secondaria importanza rispetto sia a quei punti che erano stati

contrassegnati come colpe gravi da parte del magistrato e omissioni delle prove portate agli atti.

Il giudice Francesca Pizii emise la sentenza dopo un'ora dal termine dell'udienza che mi riguardava, lasciandomi capire che non soltanto la mia memoria di 38 pagine non fu tenuta in considerazione, ma anche, che la sentenza era stata già scritta prima della mia deposizione.

Il giudice considererà le violazioni delle leggi sulla trasparenza e le leggi che garantisce l'equo processo in Italia tutto dilatorio e divagatorio, al pari del PM e dell'avvocato della difesa.

Al giudice Francesca Pizii volevo dire che non c'era niente di dilatorio e divagatorio nelle mie richieste e, dovrebbe essere lei la prima a sapere che l'informazione guida i comportamenti di ogni cittadino.

Il giudice Francesca Pizii, in aggiunta, alzava la somma della pena civile destinata al giudice Elena Vezzosi come risarcimento danni, dai 3000 euro richiesti dal PM, agli 8000, aggiungendovi una

reclusione di 4 mesi, che teneva anche conto del fatto che ero incensurato, altrimenti sarebbero stati 6.

A fronte di questa sentenza decido di andare in appello

Nel frattempo, formulo l'ennesima istanza alla presidenza del Consiglio dei ministri, facendo presente che ero imputato in un processo penale e che quell'informazione per me era importante, così finalmente ricevo il riscontro atteso da 8 anni, (Prova 21) ovvero che la legge N.18 del 2015 si poteva adire fin dal primo grado di giudizio, però che in Italia essa non

viene osservata, tenendo conto che le colpe gravi da parte del magistrato vengono riconosciuti in casi eccezionali,

con la media di 1 all'anno.(Prova 22) Nel verbale del dibattimento del 16/04/2024 sarà scritto il procuratore generale si opporrà alla nota del Presidente del Consiglio. La corte acquisisce in atti.

Nel dibattimento del 16-04-2024 del processo di appello, presento nuovamente la richiesta di rinvio udienza(Prova23) come avevo fatto in primo grado, fino a quando non avessi ricevuto i riscontri da parte del ministero della giustizia/CSM e, ancora una volta, non mi viene accettata e non rilevo nessun riferimento alle violazioni del diritto all'equo processo commesse dal giudice e alla violazione del diritto alla trasparenza da parte del ministero della giustizia/CSM, tanto che confermeranno in tutto la pena a livello civile e, quella penale mi sarà tolta per decorrenza dei termini.